**5 dicembre, ricordo del congresso Internazionale dei fisici in onore di Alessandro Volta, Como, 1927**

**Intervento Prof. Larocca Antonio, docente di storia e filosofia**

Nel corso della storia molte volte l'uomo si è trovato costretto a mettere in discussione il suo concetto di verità. Ad esempio agli inizi del Novecento si è attraversata una crisi politico-sociale che ha spinto i filosofi a mettere in dubbio tutte le concezioni del passato.

I filosofi antichi come Platone vedevano la verità come una corrispondenza del mondo sensibile con una realtà ultraterrena raggiungibile solo attraverso la ragione.
Anche filosofi del periodo della rivoluzione scientifica, ad esempio Cartesio, consideravano la verità nell’ottica di un parallelismo tra il mondo matematico e il mondo sensibile. Già I. Kant mise in crisi questo concetto affermando che l'uomo è in grado solamente di cogliere il pensiero della verità e non la verità stessa.

Persino la geometria si è trovata costretta a mettere in dubbio le sue certezze, infatti sono nate tra il Settecento e l'Ottocento le geometrie non euclidee che non accettavano come valido il quinto postulato di Euclide («*Per un punto esterno ad una retta passa un’unica parallela alla retta data*»).

Sicchè nel corso dell' Ottocento e del Novecento si sono cercati altri modi per interpretare la realtà. Ad esempio G. Boole ha cercato di applicare i principi della logica matematica allo studio della realtà tentando anche la creazione di un linguaggio rigorosamente formalizzato e simbolico in grado di descrivere il reale. Nacque così la teoria coerentista della realtà che garantiva l' assenza di contraddizioni poiché prima di accettare una qualsiasi proposizione bisogna controllare che essa sia coerente con tutte le altre proposizioni accettate come vere.
G. Frege tentò di utilizzare nelle dimostrazioni solamente le regole logiche generali e qualche definizione basilare.

Ogni concetto, inoltre, individua un insieme di oggetti chiamato “classe”, all'interno del quale, tramite l'utilizzo di un altro concetto, è possibile rintracciare un sottoinsieme chiamato “sottoclasse”.
D. Hilbert, invece, afferma che non è possibile risolvere la matematica nella logica, poiché essa è un linguaggio vero e proprio composto da simboli con un preciso significato.
K. Godel afferma che un sistema con un numero finito di elementi sarà necessariamente incompleto e che seguendo il principio di non contraddizione non è possibile utilizzare assiomi e quindi il sistema sarà infondato e incompleto.
Agli inizi del Novecento, attraverso le nuove scoperte scientifiche, viene rivisto il concetto di verità. Infatti viene messo in crisi il meccanicismo, soprattutto attraverso la formulazione di nuovi modelli atomici non più deterministici. Fu soprattutto il principio di indeterminazione di Heisenberg a stabilire l'assenza di certezza di alcune misurazioni e quindi l’impossibilità di avere una conoscenza certa della realtà; è necessario “accontentarsi” di una conoscenza probabilistica.
La scienza ha quindi accettato come verità le tesi condivise e ha affermato che ogni scoperta è valida fino a prova contraria.

Sintesi a cura di Matteo Ronchetti e Antonello Ussia, classe IV D, Liceo Scientifico “Giovio”di Como